

Milano Il Comune: applicata la legge. Il procuratore Spataro: discriminatorio

«C'è il pericolo di attentati Non assumiamo immigrati»

Atm, i legali sul caso di un aspirante dipendente del metrò

MILANO — Un magrebino alla guida del metrò? Meglio di no. Prima viene la sicurezza dei cittadini. E con i conducenti stranieri potrebbe aumentare il rischio attentati. E' questo — in estrema sintesi — il pensiero di Atm, azienda del trasporto pubblico milanese, espresso dai suoi avvocati in una memoria depositata al tribunale di Milano.

Tutto ha inizio con il ricorso contro Atm presentato da un diciannovenne marocchino. Il ragazzo taccia l'azienda di «comportamento illegittimo e discriminatorio» perché alla guida di tram e bus vengono assunti soltanto cittadini Ue. Portata in tribunale dall'Associazione studi giuridici sull'immigrazione (Asgi) e da Avvocati per niente onlus (Apn), l'azienda risponde con la memoria in questione. In cui si cita la normativa che impedirebbe l'assunzione di extracomunitari (in primis un regio decreto del '31).

Poi si va oltre. «Non v'è chi non veda che il servizio di pub-

blico trasporto involga delicati aspetti di sicurezza pubblica ed è particolarmente esposto, ad esempio, a rischio attentati», recita in legalese stretto il testo degli avvocati Alberto Rho e Claudia Muro. E ancora: «E' di questi giorni la notizia che cinque terroristi magrebini avrebbero organizzato un attentato nella metropolitana milanese che avrebbe dovuto realizzarsi prima delle elezioni del 2006». Di qui la conclusione del ragionamento: «Si può comprendere perché il legislatore italiano abbia ritenuto di limitare l'accesso all'impiego nel settore dettando requisiti tra i quali la cittadinanza».

Non più tardi del marzo scorso il presidente di Atm, Elio Catania, aveva fatto presente la necessità di fare entrare gli immigrati in azienda. Che cosa è cambiato da allora? «Nulla — risponde Atm con un comunicato —. Siamo disponibili a una revisione costruttiva del regio decreto che possa aprire il mercato del lavoro anche a extracomunitari per dare la possibilità, ad

esempio, a un giapponese di lavorare in uno sportello informazioni per dare supporto nel periodo dell'Expo».

Di tranvieri extracomunitari Atm non paria nemmeno per ipotesi. Dal canto suo il Comune di Milano (che controlla Atm) trova assurdo che la città venga accusata di razzismo. «L'azienda non ha fatto altro che rispettare la legge — fa notare il vicesindaco, Riccardo De Corato —. Peraltro gli ultimi inquietanti progetti di attentati islamici nella metropolitana inviterebbero a non modificare le regole, visto che un evento come l'Expo costituisce un fattore che predispone ad azioni criminose di varia natura».

Il procuratore aggiunto Armando Spataro, coordinatore del pool antiterrorismo della procura di Milano, ricorda che «la metropolitana milanese non ha corso alcun rischio nel 2006 poiché, più che un piano per un attentato, l'inchiesta ha posto in luce solo l'esistenza di un vago progetto, mai entra-

to nella fase preparatoria». «Personalmente — aggiunge il magistrato — trovo discriminatorio che una legge neghi lavoro a chicchessia solo in ragione della sua cittadinanza».

Col tempo per Atm rimpiazzare chi va in pensione o si dimette (sono necessarie 450-500 assunzioni l'anno) è diventato più difficile. I 1.100 euro al mese del «manetta» neoassunto non fanno più gola ai milanesi. E anche chi arriva dal Sud spesso si fa scoraggiare dal costo della vita nella metropoli. «Le esigenze aziendali non possono essere piegate a quelle della politica — commenta Nino Cortorillo, segretario generale della Filt Cgil Lombardia —. Se i tranvieri servono, allora vanno assunti, indipendentemente dal colore della pelle». Ma il rischio terrorismo? «Stando a quello che dice il Comune, negli anni 70 Atm non avrebbe dovuto far entrare gli italiani — scuote la testa Cortorillo —. Non vorrei che l'assumere solo italiani servisse a difendere vecchi meccanismi clientelari».

Rita Querzé

L'autista **licenziato**

Nel 2008 Ka Djiby, senegalese in Italia da 20 anni, venne licenziato a causa del decreto regio del '31, ma alla fine riassunto dall'Atm

